

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

N. 5047/95 R.G.N.R.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI - Art. 362 C.P.P. -

L'anno 1996, il mese di febbraio il giorno 10 alle ore 16.15, presso la Procura della Repubblica di Tribunale di Firenze, in relazione al procedimento in oggetto,

innanzi al Pubblico Ministero dr. Piero Luigi Vigna, dr. Paolo Canessa;

- assistito per la redazione del presente verbale dall'ass. giud. Patrizia Gnagnetti;

- sono presenti, per motivi attinenti alle indagini, i seguenti ufficiali di p.g.: Comm. dr. Fausto Vinci - isp. sup. Riccardo Lamperi, sovr. Alessandro Venturini, della Squadra mobile Questura di Firenze sez. S.A.M.

è comparsa la persona sottoindicata che, richiesta delle generalità, risponde:

sono e mi chiamo **NICOLETTI FILIPPA** nata a Marianopoli il 2.7.1952 residente a Castelfiorentino (AR), via Aretina n. 120

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentita, dichiara:

- In macchina a fare l'amore ci sono andata in genere con Sadotti Carlo quando non stavamo ancora insieme. Siamo poi stati insieme un anno e mezzo tra l'84 e l'85.

In questo periodo andavo qualche volta a trovare il Salvatore Indovino con cui ero stata tanti anni. Lo andavo a trovare in genere da sola partendo da Castelfiorentino o col treno o con l'autostop o con la corriera. Spesso coi problemi di alcolismo che avevo allora mi muovevo da casa alle ore più strane del giorno. Ricordo che una volta sono arrivata a S. Casciano alle due di notte.

Spesso mi veniva a prendere Lotti Giancarlo alla stazione di Firenze e mi portava a trovare l'Indovino. A volte sono andata in quel periodo da Indovino di sabato e di domenica e il Sadotti rimaneva a casa da solo. Il Lotti ha avuto varie macchine: nell'81 quando l'ho conosciuto una macchina gialla, poi una sul celestino e poi una sul rosso sbiadito arancione. L'Indovino era malato a causa anche lui dell'alcol. Io andavo da Indovino perchè ero ancora innamorata di lui. Lotti era sempre disponibile a venirmi a prendere in macchina, io lo cercavo nei vari bar che frequentava e lui mi veniva a prendere.

Nella casa di Indovino c'erano sempre tante persone che ho già indicato alla p.g. A volte c'erano donne che non conoscevo. Ho conosciuto proprio in quel periodo 84-85 a casa dell'Indovino la Gabriella Ghiribelli. Lei in genere veniva la sera verso mezzanotte, le una, a fargli le iniezioni. Qualche volta mi sono trattenuta a dormire anche in quel periodo a casa dell'Indovino.

Circa il mio rapporto col Sadotti posso dire che quando l'ho conosciuto il Sadotti mi aiutava parecchio nel senso che io gli chiedevo in continuazione soldi e l'Indovino ne approfittava, per cui io in quel periodo mi sono sentita un oggetto in quanto prima l'Indovino era geloso del Sadotti e poi si sono messi d'accordo.

Con il Sadotti avevo rapporti in casa dell'Indovino quando questi non c'era o nella piazzola degli Scopeti come ho già raccontato alla polizia e in quella di Vicchio dove avvenne l'omicidio della Rontini nel 1984.

Anche con il Lotti ho avuto rapporti intimi. Questi avvenivano in casa sua a Ponterotto, può darsi che qualche volta se ero ubriaca anche in macchina.

Circa la piazzola di Vicchio dove è avvenuto l'omicidio del 1984 posso dire che non ci sono mai stata con l'Indovino. Ci sono stata col Sadotti perchè spesso noi si girava e se capitava qualche piazzola ci si fermava. Io non guido, era il Sadotti che sceglieva i posti.

Può essere, ora che loro me lo chiedono, che nella piazzola di Vicchio ci sia stata anche col Lotti. Io

all'epoca non guidavo, la patente l'ho presa nel 1992 e ora ho una Fiat Uno.

Io ero cotta di Indovino per il suo carattere poetico, ricordo che mi scriveva lettere e poesie dal carcere, due delle quali ricordo a memoria. Anche l'Indovino, come ho detto, beveva, soprattutto liquori. Ricordo lo stravecchio, la Vecchia Romagna, il Petrus. Sembrava più giovane di me. Ricordo che poi aveva alterato la patente correggendo l'anno di nascita da 1924 a 1934.

Circa le persone che venivano a casa dell'Indovino negli anni 84-85, quando io, come ho detto, ci capitavo, ho visto il Luciano e Grazia di cui ho già parlato che so quando non c'ero io ci venivano tutti i giorni e facevano il loro comodo considerando quella casa come un albergo.

Quella casa era frequentata anche dal Domenico Agnello. Ricordo che aveva portato una ragazza più giovane di lui di nome Margherita e anche loro per una quindicina di giorni hanno dormito in un letto in casa. Credo che fosse il 1978, era il periodo in cui ci abitavo pure io.

Io sono andata ad abitare con Indovino in via di Faltignano nel marzo 1978 e ci sono stata fino a quando non sono andata col Sadotti a Castiglionfiorentino il 30 aprile 1984.

La casa di via Faltignano aveva un ingresso cucina entrando, sulla sinistra una camera da letto e una camerina comunicante con la camera da letto sulla sinistra, che faceva da ripostiglio.

Loro mi leggono le dichiarazioni di una persona sentita dal p.m. che descrive di aver visto la casa di domenica mattina in completo disordine, con preservativi usati, tracce di sangue sul letto, bottiglie di liquori, segni di riti magici. Io dico che tali cose non le ho mai viste.

Io escludo di aver parlato con chicchessia di questo sangue e che qualcuno me l'abbia chiesto. Per quanto riguarda il mio ciclo è sempre stato regolarissimo ogni ventotto giorni.

L'Indovino ha sempre avuto la passione delle auto che gli ho sempre comprato io. Prima ne aveva una metallizzata, poi una Granada, poi un pulmino, poi una RS e infine una Sierra che ha portato in Sicilia quando poi è morto. Per quel che ne so io quando Indovino abitava in via Faltignano non ha mai avuto furti in casa. Ricordo però che nel 1986 in agosto, quando andai a trovarlo e dopo una settimana è morto, in agosto, un giorno telefonò sua sorella dicendo che c'erano stati i ladri. Non so niente di preciso perchè ho sentito solo ciò che ha detto sua sorella.

A proposito di Manuelito l'ho conosciuto, era uno che stava dalle parti di piazza San Marco, faceva il mago; sono stata una volta a casa sua, mi ci ha portato Salvatore. Dal 1984 non l'ho più rivisto. Salvatore l'aveva conosciuto nel carcere di Firenze nel 1981. Ricordo inoltre che quando era in carcere il Salvatore mi scriveva dicendo che si era messo a studiare la psicologia e che era in grado di fare una specie di scheda con le iniziali dei nomi delle persone. Me l'ha fatta anche a me e è riportata in una delle lettere che mi sono state sequestrate.

Diceva che con questo metodo ricavava il carattere delle persone e mi invitava a mandargli nomi di persone da me conosciute. Non so se essendo in carcere insieme queste cose le avessero imparate insieme in carcere. Quando lo conobbi non avevo piacere che andasse con Manuelito perchè le persone le conosco dalla faccia. Non mi piaceva il tipo e aveva una barba strana.

A volte quando sono sola in casa ora guardo la televisione e vedo trasmissioni di maghi a cui telefonare al 144, a volte chiamo per sapere la salute e l'amore.

Quando il Salvatore in una lettera scrittami dal carcere, che mi è stata sequestrata, dice di non leggere la lettera al maiale, si riferisce al Lotti. Evidentemente qualcuno gli aveva detto che io lo frequentavo.

Ricordo benissimo la data in cui Indovino andò in carcere che è il 26 luglio del 1981 alle ore 15 quando lui stesso si recò alla caserma dei carabinieri di San Casciano. Uscì il 4.12.1981 (si dà atto che la data dell'arresto corrisponde pienamente al fascicolo dell'Indovino Salvatore richiesto in visione ai carabinieri di San Casciano).

ADR. È esatto che qualche volta andavo io con la ricetta a comprare le iniezioni che erano state

prescritte dal dottore all'Indovino.

ADR. Adelindo era uno, chiamiamolo cliente, che conosceva anche l'Indovino. In effetti Adelindo aveva simpatia per me e siamo rimasti amici anche ora.

ADR. Il Lotti e la Gabriella si conoscevano per conto loro.

ADR. Ricordo che a Faltignano c'erano dei mazzi di carte.

ADR. Ho visto fare i tarocchi a qualche cartomante. Però non ci credo.

ADR. La cognata di Salvatore Indovino, moglie di suo fratello, mi ha detto che Salvatore era stato parecchio tempo in carcere. Salvatore non me lo ha mai detto. Io gli facevo delle domande in proposito anche per sapere il motivo per il quale era stato arrestato, ma lui non mi dava spiegazioni.

Si dà atto che consultando il fascicolo di Indovino Salvatore risulta fra l'altro un cumulo effettuato dal tribunale militare di Verona 18.4.1951 col quale si determina la pena da espiare in anni 24 e mesi 10 di reclusione.

ADR. A quanto so da quella lunga detenzione era uscito nel 1969. L'ultimo carcere dove stava era quello di Alessandria.

ADR. Il proprietario della casa dove dal 1978 siamo stati e cioè in via di Faltignano si chiamava Mangiacani.

ADR. Non so come abbia fatto l'Indovino a trovare quella casa. A me non lo ha mai detto. Prendo atto che questa risposta sembra incredibile, ma è la verità.

ADR. Ho conosciuto la Malatesta che abitava nella casa attaccata alla nostra in via Faltignano. La Malatesta ci stava con un certo Vincenzo che faceva lo spazzino, la sua figliola Milva e i figli Luciano e Laura. Non abbiamo mai avuto litigi con loro. In effetti una volta che rimasi assente una ventina di giorni trovai la roba della Milva a casa di Salvatore nei miei cassetti: siamo nel gennaio 1982.

Non ho mai visto nè Pacciani nè Vanni, che ho conosciuto in televisione, neppure a casa di Malatesta che stava accanto a me.

Mi si contesta che, secondo quanto riferito da altra persona, essa Filippa parlò a quest'altra persona dei vizi del Vanni e che la Filippa aveva anche raccontato a questa persona che Vanni aveva un amico che quando beveva diventava violento e che i due andavano sempre a coppia e che l'amico del Vanni si chiamava di nome Pietro.

Che io mi ricordi non ho parlato con qualcuno del Vanni e del suo amico Pietro.

ADR. Sarò stata alla piazzola dell'omicidio del 1984 poche volte, penso circa tre volte, col Sadotti e mi pare anche col Lotti.

ADR. Mai abbiamo trovato in quel posto tante macchine di persone che facevano l'amore. Siamo stati lì più che altro in estate quando ancora era giorno.

ADR. Può essere che io abbia commentato col Lotti che era andata bene che non fosse successo nulla quando si era nella piazzola. Col Sadotti questi commenti non li ho fatti perchè con lui quando ci vediamo non parliamo mai del passato.

Mi si chiede delle esperienze sessuali di varie persone: al Salvatore Indovino gli darei dieci, al Lotti tre e al Sadotti sette. Il Lotti è un pezzo di carne con gli occhi e basta.

Ricordo che una volta quando Pacciani fu arrestato per la violenza alle figlie il Lotti ne ne parlò dicendomi che era suo amico.

L'ultima volta che ho visto Lotti è stato verso settembre scorso e mi disse che voleva tenere a distanza il Vanni mentre Vanni lo invitava per andare a bere qualcosa e lui si rifiutava. Non so perchè il Lotti voleva tenere distante il Vanni.

ADR. Ho conosciuto un certo Fernando e vedo la riproduzione della foto di Pucci Fernando ed è proprio lui la persona cui mi riferisco. Ho saputo dal Lotti che andavano insieme dalla Gabriella. E' stato il Lotti a presentarmi Fernando e tutti e due sono anche venuti a trovarmi a Castiglionoflorentino diversi anni fa, forse nel 1987-88, e io gli preparai la cena.

Penso di aver conosciuto il Pucci nel 1983 quando abitavo ancora a Faltignano. Ricordo che lo vedevo al mercato a S.Casciano insieme al Lotti e così lo conobbi.

Ricordo che quando Lotti e Pucci vennero quel pomeriggio da me e poi li tenni a cena, in casa avevo una persona anziana che è morta nel 1994.

ADR. A me Indovino non ha mai detto che una volta gli avevano rubato un coltello grande da cucina e una lente.

Vengo invitata a leggere la denuncia di furto presentata da Indovino Salvatore il 28.8.1985 ai carabinieri di San Casciano V.P. Io come ho detto, a quell'epoca non abitavo più da Salvatore. Io prima, quando ci stavo, non ho mai visto in casa una lente da ingrandimento e escludo anche che venisse tenuto un coltello grande da cucina nel comò della camera. Non ho nemmeno in mente una borsa di plastica dove venivano tenuti gettoni e spiccioli. In casa c'era un telefono normale e anche la luce. Mi si chiede se ho visto in casa candele, ce ne poteva essere una nel caso che andasse via la luce.

ADR Il Lotti mi diceva che andava dalla Gabriella la domenica sera col Pucci Fernando.

Viene posta alla Nicoletti la domanda se il Lotti le ha riferito qualcosa circa il suo passaggio la sera dell'omicidio di Scopeti dalla strada dove avvenne l'omicidio e la Nicoletti dice "Con chi?"

Le si fa presente che non le è stato detto che il Lotti fosse con qualche altra persona.

ADR. Con me il Lotti commentò solamente che c'era stato un omicidio in quella piazzola da noi conosciuta, ma non mi ha detto che era passato da quella strada. A me il Lotti ha detto che con questi fatti lui non c'entrava nulla. Me lo ha detto per telefono o quando è capitato lì da me.

ADR. Insieme da me Pucci e Lotti sono venuti solo quella volta di cui ho parlato.

ADR. Loro mi dissero che erano capitati da me perchè si trovavano di lì a passare.

Fattole presente che questo sembra abbastanza improbabile e che invece appare più probabile che siano andati da lei per parlare di qualcosa, si invita la Nicoletti a riferire i discorsi che ebbe con quei due quel giorno.

La Nicoletti dice: "I discorsi erano lì. Hanno mangiato, hanno finito di mangiare e sono andati via."

ADR Non mi ricordo dato il tempo trascorso se il discorso cadde sull'ultimo omicidio del cosiddetto "mostro".

Può essere che commentando con la Gabriella, ma al telefono, io le abbia detto che la polizia sospettava del Lotti o meglio che sappia qualcosa il Lotti e che non voglia parlare.

ADR. Mi è venuta questa idea perchè si sentono tante cose, leggendo tanti giornali.

Fattogli presente che alla Gabriella sarebbe stato detto che la polizia sospettava del Lotti perchè la sua macchina era stata vista agli Scopeti, dice: "Ma con chi era lì? Con me?" Le si fa presente che non risulta che fosse con lei.

ADR. Chiestole come mai, commentando con la Gabriella, ha fatto riferimento ai sospetti della polizia anche dal fatto che la macchina del Lotti sarebbe stata vista agli Scopeti dice: "È una cosa che ho pensato io".

Il p.m. richiede se invece questo discorso non lo abbia fatto perchè aveva saputo dal Lotti che quella notte era transitato lì e la Nicoletti dice: "Non me lo ha detto". Chiestole se lo abbia saputo da qualche altro, dice "E da chi?".

Io posso aver detto al Lotti, se sai qualcosa parla, non stare zitto, e lui diceva che non c'entrava niente.

Chiestole perchè proprio a lui faceva questa sollecitazione, dice "Perchè mi aveva parlato del Pacciani e delle violenze."

ADR. In effetti in quel momento nessuno parlava del Pacciani. Io dissi al Lotti, se tu che passi sempre da quella strada sai qualcosa, parla, dillo. Lui disse che non c'entrava nulla.

Se per caso mi viene in mente qualche altro episodio, vi assicuro che ve lo farò sapere. Lo giuro.

A rilettura precisa: la macchina sbiadita del Lotti era con la coda tronca di tipo vecchio.

Preciso che a p.5, ultimo capoverso, è stato mal verbalizzato perchè io ho detto che in quella piazzola dell'omicidio del 1984 io non ho mai trovato macchine di persone che facevano l'amore.

La persona anziana che stava da me, morta nel 1994, si chiamava Gino Tancanelli di Castelfiorentino.

Con riferimento a quanto verbalizzato al terz'ultimo capoverso di pag. 7, va tolta la parola **NON**.

Rappresentato alla Nicoletti che varie persone dicono che Lotti era quella sera dell'omicidio in via di Scopeti e che essa Nicoletti ha detto che parlando al telefono con la Gabriella le disse che la polizia poteva sospettare che Lotti sapesse qualche cosa perchè quella sera era passato dagli Scopeti, le si chiede di dire solo la verità e cioè da chi abbia saputo che Lotti quella sera passò da quella via. La Nicoletti dice "Può essere che me l'abbia detto lo stesso Lotti ma non sono sicura al cento per cento".

ADR. Conosco Galli Roberto che una volta accompagnò, penso si fosse nel 1984 o 1985, me e la Gabriella fuori Firenze e poi mi chiese davanti alla casa di Salvatore Indovino di far tenere a lui i miei soldi e poi me li avrebbe resi piano piano, e io dissi di no, e lui se la prese e mi strattonò per il giaccone.

Non vedo il Galli da quell'epoca, il Pucci invece da quella volta che venne a cena con il Lotti. Col Lotti invece ci siamo visti l'ultima volta a settembre 1995.

L.C.S.